

scrittori
statunitensi

LOSKUTOFF

Naturalismo sociale e realismo magico colorano la formazione di Ruthie Fear, che cresce con il padre alcolizzato in un Ovest rurale ripiegato su se stesso e spaventato dal mondo: da Black Coffee

Isabelle Johnson
Coming in for Grain,
1960 ca.; nella rubrica,
L'Ensemble Stile Galante

Rocky Mountains, legami indissolubili e sinistre presenze

di MARCO PETRELLI

Il nordovest statunitense resta probabilmente una delle aree più selvagge della nazione: un territorio sconfinato che rappresenta a tutt'oggi una sorta di frontiera – forse l'ultima vera frontiera rimasta – per chiunque desideri allontanarsi il più possibile dalla civiltà. Tra gli stati più remoti di quest'angolo d'America ci sono l'Idaho che fornì a Ernest Hemingway l'approdo finale, il desolato Wyoming e il Montana, sterminato stato agricolo che accoglie distese pressoché vergini tra le più ampie degli Stati Uniti, e che ha recentemente raggiunto una qualche notorietà come paradiso per chiunque desideri vivere off-grid, ovvero al di fuori delle trame della civiltà e delle organizzazioni governative e in sintonia con l'ethos populista-libertario.

I seguaci di questa filosofia abbandonano la vita di tutti i giorni per rincorrere il sogno di un nuovo pionierismo, che vorrebbe idealmente riprodurre le condizioni del mitico West inesplorato. Si dedicando ad attività come caccia e pesca alla ricerca di un rapporto pressoché simbiotico con l'ambiente, in nome di un'autosussistenza e di un individualismo esasperato. Molti di questi rientrano anche nella categoria dei cosiddetti

doomsday preppers, gruppi istituiti in nome della convinzione paranoica secondo la quale l'apocalisse (sia essa dovuta all'inefficienza del governo, a un'invasione da parte dei russi, degli alieni e di altre entità esterne, o a disastri naturali) sia imminente, e che sia necessario prepararsi al peggio.

Gridders e Preppers

Resi celebri da una serie di documentari di discreto successo trasmessa da National Geographic dal 2011 al 2014, gli off-gridder e i doomsday preppers si affacciano anche nella letteratura statunitense: per esempio nel romanzo di Chris Offutt *Il fratello buono*, in cui il protagonista si trova invischiato nelle trame violente di una banda disposta a tutto pur di difendere il proprio distretto diritto alla libertà.

In *Ruthie Fear* (traduzione di Leonardo Taituti, Black Coffee, pp. 343, € 18,00), Maxim Loskutoff, scrittore nato e cresciuto nell'ovest rurale, si avvicina al Montana e ai suoi abitanti adottando uno sguardo che, sebbene privo di romanticismo, dimostra un sincero attaccamento alla regione e all'umanità dispartata che vive quegli spazi, così distanti dall'America urbana da assomigliare a uno squarcio del passato. Ruthie vive con suo padre, cacciatore malmesso e alcolista che si arrabattava come meglio può per sopravvivere

re, nella Bitterroot Valley, luogo un tempo popolato da Nativi americani poi sgomberati a forza dall'esercito statunitense e per questo condannata alla rovina da una maledizione del vecchio capo Charlo.

Nonostante l'amore evidente che Loskutoff, residente nelle Montagne rocciose del Montana, riversa nelle rigogliose descrizioni dei paesaggi boschivi della valle, nel romanzo si respira un'aria stagnante, mortifera. Gli isolati abitanti della Bitterroot sono tutti individui traumatizzati, incapaci di comprendere il mondo al di fuori dei confini del territorio a cui hanno interamente votato le proprie esistenze, diffidenti nei confronti di ogni accento di progresso e oppressi da continue manie di persecuzione che, ancora una volta, ricordano da vicino le ossessioni degli off-gridder. È in questo ambiente che cresce Ruthie Fear, imparando ad amare la natura in cui si immerge per

In Maxim Loskutoff convivono alla pari amore per la terra d'origine e pessimismo antropologico

sfuggire all'atmosfera soffocante dell'umanità in decadenza che la circonda. La formazione della bambina, che è anche un duro apprendistato alla vita e un'incerta educazione sentimentale, procede di pari passo con l'incombere della modernità che minaccia la valle, tradotta in ville di lusso e incarnata in torme di turisti in perenne crescita. È un mondo di uomini dai modi spiccioli, dediti alla bottiglia e al fucile, dal quale la ragazza fugge ma al quale non può fare a meno di tornare, mossa da un legame tanto problematico quanto indissolubile con il genitore.

Misteriosa creatura

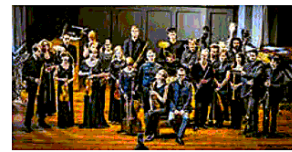
Loskutoff intreccia questa solida dimensione di naturalismo sociale a elementi di realismo magico che colorano la crescita di Ruthie di immagini fantastiche e sinistre, come la misteriosa creatura senza testa che la protagonista è convinta di aver visto da bambina durante una delle sue scorribande nella natura selvaggia, e dalla quale si farà accompagnare per tutta la vita fino alla rivelazione finale: una chiusa secca e inaspettata in cui Loskutoff dà concretezza al proprio pessimismo antropologico, sempre ben distinguibile nella filigrana del romanzo.

La critica dell'autore alla mercificazione bulimica dell'ambiente è pervasiva, la speranza in una redenzione pressoché inesistente. L'esempio di purezza fornito da Ruthie, che si distanzia nettamente dalla massa informe dell'America sua contemporanea nella ricerca esistenziale di un qualche senso, fatica a contrastare l'approssimarsi inesorabile della rovina. Eppure, sempre grazie al sottotesto metafisico implicito, *Ruthie Fear* sceglie infine di dissipare le angosce a cui dà voce in uno slancio verso la trascendenza ancora intrinseco, nonostante tutto, alla natura: offesa ma mai davvero domata, che resiste oltre i confini di un mondo umano ormai al crepuscolo.

■ IMPROVISI ■

Quel che ha
da dirci
la musica galante

“
Dino Villatico
”



La pubblicazione recente di un gradevolissimo cd in cui sono eseguite musiche dello stile galante. *A Souvenir from London* by Luigi Marchesini (Glossa, Olanda, € 17,90) fa riflettere sul fatto che l'ascolto di una musica ben scritta oltre a procurare piacere, induce anche a interrogarsi sul suo senso, e sul posto che occupa nella cultura, nelle relazioni sociali. Marchesini era un castrato milanese, nato nel 1756, e morto a Inzagio nel 1829, che si era ritirato dalle scene nel 1806. Scrive di lui un contemporaneo: «... era in quel tempo un giovane di bell'aspetto, con una figura prestante ed un portamento pieno di grazia. La sua recitazione era animata ed espressiva, grande la sua potenza vocale, ampia la sua estensione... Nel recitativo e nelle scene di violenza e di passione era insuperabile». Era anche compositore, di lui ci restano due raccolte di Ariette. Stefano Aresi, a capo dell'Ensemble Stile Galante, costruisce intorno a questa figura esemplare di cantante musicista del secondo Settecento un interessante ventaglio di proposte musicali, che sembrano ricostruire l'atmosfera di un salotto dell'epoca a Londra – ma potrebbe essere Parigi o Berlino o Pietroburgo, città quest'ultima in cui Marchesini soggiornò, ma dalla quale fuggì terrorizzato dai freddi inverni. Visse invece a lungo a Londra. E a questa permanenza è dedicata la raccolta del cd. La musica galante si proponeva di attrarre l'ascoltatore con la gradevolezza delle melodie e la semplicità dell'elaborazione armonica. Ma tutto era tranne che una musica realmente semplice: si avventurava invece nella caratterizzazione musicale dei sentimenti o, come allora si diceva, degli affetti. Lo stesso virtuosismo vocale o strumentale era finalizzato non solo a evidenziare la bravura dell'interprete, ma a porre in risalto la sua capacità di aderire all'affetto da rappresentare: saranno i romantici a trasformare la rappresentazione in espressione, anzi a sostenere

che la musica non rappresenta, ma esprime i sentimenti, creando le premesse dei troppi equivoci che ancora oggi circolano sul senso della musica. La visione settecentesca è invece assai più complessa. Robert O. Gjerdingen vi ha dedicato una monografia indispensabile per chiunque voglia avere un quadro non semplicistico della musica del secondo Settecento in Europa: *La musica nello Stile Galante* (a cura di Giorgio Sanguinetti, Astrolabio, 2017). Oltre ad alcune ariette di Marchesini (soprano Francesca Cassinari) nel cd sono incise musiche strumentali assai interessanti di Anne Marie Krumpoltz (variazioni per arpa), James Carvetto (duetto per 2 violoncelli) e Katerina Veronika Anna Dusková Cianchettini (sonata per pianoforte). A chi si rivolgeva una simile, raffinatissima, musica, che rappresenta il livello medio della musica del tempo? A un pubblico che ne condivideva l'impostazione culturale e sociale. La musica faceva parte dell'educazione di chiunque aspirasse a frequentare la società, un salotto letterario o un teatro. Il compositore sapeva dunque che le sue architetture musicali sarebbero state intese e apprezzate da ascoltatori che condividevano con lui le stesse conoscenze musicali. Certo, tutto ciò riguardava un settore ristretto della società; ma meno di quanto si possa pensare, e in ogni caso comune alla borghesia e all'aristocrazia. Oggi questa condivisione di conoscenze è sparita. Il compositore deve pertanto affidarsi ad altre strategie musicali per catturare l'interesse dell'ascoltatore. Inutile rimpiangere un passato irrecuperabile, si potrebbe tuttavia educare, fin dall'istruzione primaria, il cittadino a una maggiore competenza musicale, come avviene, e spesso mirabilmente, in altri paesi, per esempio in Olanda. Da noi, uno studente può essere bocciato alla maturità se non sa collocare Manzoni nel suo secolo; in compenso può ignorare a quale secolo appartengano Monteverdi, Josquin, Pergolesi.

